

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

L'esempio di Maria ci fa cambiare vita

L'ANNIVERSARIO

Il venticinquesimo di episcopato di Lucarelli

Nella Messa dell'Epifania, da parte del vescovo Domenico Pompili non è mancato un pensiero particolare per il suo predecessore, che il 6 gennaio ha festeggiato 25 anni di episcopato: monsignor Delio Lucarelli venne infatti ordinato da san Giovanni Paolo II il giorno dell'Epifania del 1997. «Auguro che l'Epifania di Cristo risplenda in pienezza per te, monsignor Delio Lucarelli, pastore della diocesi di Rieti: con queste parole papa Wojtyła si rivolse al sacerdote marchigiano da lui scelto per succedere a monsignor Giuseppe Molinari – trasferito nella nativa L'Aquila – alla guida della Chiesa di Rieti. Diversi erano i reatini raccolti nella Basilica vaticana per quella celebrazione in cui Lucarelli ricevette l'ordinazione assieme ad altri undici presuli, per fare poi il suo ingresso in diocesi il successivo 2 febbraio.

Da parte di monsignor Domenico, all'inizio del pontificale in Duomo, l'invito a pregare per il confratello monsignor Delio, che da vescovo emerito continua a vivere a Rieti, condividendo la vita di comunità alla Casa Buon Pastore con i sacerdoti (giovani e anziani) li residenti e le suore indiane che vi prestano servizio. Pompili ha formulato gli auguri della Chiesa locale al pastore che l'ha guidata fino al 2015, dicendosi lieto del fatto che continui «a camminare in mezzo a noi», esprimendo la gratitudine per il servizio reso e raccomandandolo – anche per le sue condizioni di salute non ottimali – alla preghiera di tutti.

DI ZENO BAGNI

Fine e inizio anno nel segno di Maria, cui il vescovo Domenico Pompili ha voluto affidare le sorti dell'umanità nelle liturgie svolte in Duomo l'ultimo giorno del 2021 e il primo giorno del 2022. Celebrando la solennità del titolo mariano cui è dedicata la Cattedrale, Maria come Madre di Dio, ha formulato l'augurio di un nuovo anno aperto alla speranza e generativo già nell'omelia dei Vespri del 31 dicembre. A quanti erano raccolti per il *Te Deum* di ringraziamento, il vescovo ha ricordato come l'essere «nato da donna» è il modo in cui Dio entra nel mondo, condividendo con l'umanità il bisogno di cure, di attenzioni, di tenerezza, di amore. Il vescovo ha invitato a cogliere un'immagine eloquente nella statua della «Madonna del latte» recuperata tra le macerie di Accumoli, esposta in questi giorni nel Salone Papale: «La cosa che colpisce è che il seno della madre quasi scompare, a beneficio del Piccolo che si impone per la sua bellezza e per la sua naturalezza». Un insegnamento per la Chiesa ad essere au-

Nelle celebrazioni di fine e inizio anno e dell'Epifania l'invito del vescovo a una società generativa

tenticamente «madre»: «Ciò che conta è che la Chiesa non si metta davanti a Cristo, non lo nasconda, o peggio, lo elimini; ma come il seno che si lascia avvicinare sappia nutrire e far crescere i suoi figli e le sue figlie. Per questa ragione non ci serve una Chiesa autoriferenziale, distante e ripiegata su di sé, ma si richiede una Chiesa libera, gioiosa e disponibile. E «in nome della madre» anche l'inizio del nuovo anno, con l'auspicio, espresso da Pompili nell'omelia del primo gennaio, che il 2022 segni «una ripresa demografica, senza la quale non ci sarà alcuna altra ripartenza»: è infatti «in nome della madre» che «si inaugura la vita, la si ac-



La celebrazione in Cattedrale il primo gennaio

Dio entra nella storia

Quel Natale il cui messaggio illumina particolarmente la terra reatina, resa da san Francesco una «nuova Betlemme», è un invito a tenere viva e concreta la luce di Cristo. Vi ha insistito il vescovo Domenico Pompili nelle celebrazioni natalizie. Al santuario di Greccio, luogo dell'invenzione francescana del Presepe, la Messa della notte ha costituito l'occasione per ricordare il vero segno del Natale: quello per cui «Dio non si «ritira» dal mondo, ma entra nella storia con una presenza carnale, reale. E quanto basta per rientrare nel mon-

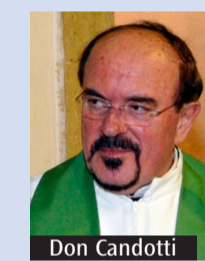
do, sentirlo finalmente a nostra misura, non senza però un pizzico di umorismo». In un certo senso, «guardando a Gesù bambino viene spontaneo pensare a quanto umorismo abbia avuto Dio nel volersi palesare in un «cucciolo di uomo» per sorriderci. Davvero verrebbe da dire che la vita a prenderla sul serio è tutta da ridere». Concetti poi ribaditi nella Messa vespertina del 25 dicembre in Duomo. Le video-riprese delle diverse omelie pronunciate dal vescovo nelle liturgie del tempo natalizio in Cattedrale sono pubblicate sui siti diocesani.

«La vera sapienza è quella che apre il mondo, non quella che lo chiude su sé stesso. Chi ha certezze granitiche e non coltiva più dubbi, chi percorre sempre le stesse strade non arriverà da nessuna parte. Chi non ha più nulla da imparare è già spento».

LE NOMINE

Don Luciano Candotti è il nuovo direttore dell'Archivio diocesano

Il decreto di nomina porta la data del 19 novembre, ma l'insediamento è avvenuto solo a ridosso del Natale: con il passaggio di consegne svoltosi in Curia, don Luciano Candotti assume la direzione degli Archivi unificati e Biblioteca della diocesi. L'Archivio storico mette insieme le carte della Curia, del seminario e l'archivio capitolare e musicale della Cattedrale, cui si aggiunge la biblioteca (con i fondi storici De Vita e Teodori e poi i vari depositi custoditi nell'ex chiesa di San Liberatore). A don Candotti, parroco di Colli sul Velino, che ha conseguito il diploma di Archivistica presso la Scuola vaticana e che da sempre è contraddistinto da una passione storica e documentaria, il compito di rac-



Don Candotti

gliere l'eredità di monsignor Giovanni Maceroni, che assieme all'indimenticata suor Anna Maria Tassi per anni diretto i beni archivistici e librari della Chiesa locale. A lui – che continuerà a seguire, come giudice delegato e presidente del corrispettivo Istituto storico, la Causa di beatificazione di Massimo Rinaldi – don Luciano ha chiesto di continuare ad accompagnarlo nel nuovo incarico: don Giovanni si è detto lieto di poter mettere a disposizione la sua lunga esperienza.



Aenean eget

Don Benedetto Falchetti alla guida del Sovvenire

Nuovo incarico anche per monsignor Benedetto Falchetti, nominato dal vescovo nuovo incaricato del servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa. Come comunicato all'incontro del clero di dicembre, don Benedetto – parroco di San Michele Arcangelo, per tanti anni direttore della Caritas e poi presidente dell'Istituto diocesano sostentamento clero – prende il posto di don Nicolae Zamfirache come responsabile della sensibilizzazione dei fedeli alla corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e la necessità della Chiesa (attraverso la promozione della firma sull'«Otto per mille e delle offerte deducibili finalizzate al sostentamento del clero»).

Gli auguri dai musulmani

Nei Paesi asiatici è una normale consuetudine che ci si scambi auguri fra appartenenti a diverse confessioni religiose in occasione di specifiche ricorrenze: dunque è normale che cristiani si sentano augurare buon Natale o buona Pasqua da vicini di casa musulmani, ricambiando quando capitano festività islamiche. Anche nella piccola Rieti i seguaci di Maometto hanno voluto vivere un momento di partecipazione verso la tradizione cristiana in occasione delle festività natalizie. Ed ecco così la comunità islamica reatina, con a capo l'imam e un nutrito gruppo di bambini accompagnati dai genitori, ha fatto visita in municipio, in prefettura e in episcopio per portare gli auguri al sindaco, al prefetto e al vescovo. Giunti in vescovado, oltre a for-



Il saluto dell'imam e dei bambini

mulare gli auguri al vescovo Pompili e nella sua persona a tutta la comunità cattolica reatina, la piccola comunità ha visitato i presepi esposti nel palazzo e sotto le volte, a dimostrazione del fatto che il presepe non è affatto un elemento che suscita conflittualità secondo le rispettive differenze religiose. «La presenza di questi bambini che sono venuti spontaneamente a farci gli auguri di buon

Natale, e non genericamente di buone feste e poi sono rimasti estasiati davanti alle opere presepiali, per poi condividere con noi qualche dolce tipico natalizio, è la riprova di come le fedi religiose siano in realtà elementi di coesione e di pace», ha commentato il vescovo, facendo riferimento anche alla *lectio magistralis* sul francescanesimo di recente tenuta al Teatro Vespasiano dal professor Cardini. Lo storico aveva ricordato che non c'è cristianesimo senza ebraismo così come non c'è islam senza ebraismo e cristianesimo, «perciò la narrazione secondo cui le religioni sarebbero elementi di divisione se non addirittura artefici della fomentazione di violenza è del tutto priva di fondamento e noi qui a Rieti ne abbiamo fatto esperienza diretta in tempo reale». (Be.Mar.)

La serie di libri sui santi in parrocchia racconta Valle del Velino e Leonessano

Ecco altri due tasselli per la serie di libri dedicata da don Luciano Candotti al culto dei santi nelle comunità della diocesi, con la pubblicazione dei tomi sulla prima zona pastorale: un volume dal titolo *I santi patroni della Valle del Velino e dell'Amatriciana* e un altro per *I santi patroni dell'Altopiano Leonessano*. Dopo aver iniziato nel 2020 con il Montepiano Reatino e proseguito con la Valle del Turano e poi il Cicolano, il parroco di Colli sul Velino e neo direttore dell'Archivio diocesano si è occupato dell'ampio territorio di tale zona, suddividendo il lavoro in due volumi, data la vastità di queste aree costellate da molteplici frazioni, per cui il Leonessano (articolato in cinque parrocchie «ufficiali» e ben 17 centri pastorali, le ex parrocchie) ha meritato un testo a sé e il resto della zona (che comprende a sua volta la conca amatriciana, anch'essa abbondante di paesini) con le altre 19 parrocchie e ben quaranta centri pastorali. Ogni testo presenta la struttura ormai collaudata: un album, corredato da un

ricchissimo corredo fotografico, che presenta di ciascuna parrocchia, e di ciascun centro pastorale, il santo patrono, illustrandone brevemente la storia, il culto, l'iconografia, per chiudere con una breve riflessione, lasciando poi parlare le immagini: tante foto, pazientemente raccolte da don Luciano, che raccontano paesaggi, persone, luoghi, riti di ieri e di oggi. Commovente appare sfogliare, in particolare, le pagine riferite ai luoghi del cratere sismico, con le foto che testimoniano paesi distrutti, le celebrazioni svolte all'aperto, ai bordi delle macerie, o davanti ai centri di comunità, e immagini di quadri e statue all'interno di chiese che il terremoto ha devastato. Quel che resta, immutabile, è innanzitutto la bellezza, come scrive nell'introduzione il vescovo Domenico Pompili: la bellezza dei luoghi, dell'essere umano, e quella dell'arte: bellezza, che anche nelle terre deturpate dal sisma si continua a riscontrare e «che nessun dolore riesce ad estinguere». (Na.Bon.)

D'Ammando a Contigliano

Dopo oltre mezzo secolo di ministero nella comunità contiglianese, monsignor Ercole La Pietra si è detto lieto di consegnare a don Roberto D'Ammando la guida di una delle più importanti parrocchie della diocesi: «La realtà del presente è complessa, ma era complessa anche quella del 1967, quando venni qui. La Chiesa si pose al confronto, non allo scontro, e mantenemmo in piedi le tradizioni più sane della nostra gente: era tutto ciò che potevamo fare in quel momento. Il momento che viviamo oggi richiede invece una sfida nuova, che solo un'energia giovane ed entusiasta può affrontare per rinnovare la storia». La domenica della Santa Famiglia erano raccolti in tanti, nella collegiata di San Michele Arcangelo, per il rito che ha visto il vescovo Domenico



L'insediamento di don Roberto

Pompili insediare come nuovo parroco di Contigliano il prete quarantenne originario di Castel di Tora, cresciuto a Quattrotrade, ben conosciuto a Rieti per gli impegni svolti nella Pia Unione Sant'Antonio, nell'Ac e come vice parroco prima a Vazia, poi in Cattedrale e negli ultimi anni al quartiere Campoloniano. A portare il saluto della comunità ci-

vile, il sindaco Paolo Lancia: «Don Roberto, per te si porrà la sfida di ereditare il patrimonio lasciato da chi ti ha preceduto e traghettare tutti noi in una nuova epoca. Siamo convinti che la parrocchia abbia un ruolo centrale nella formazione delle persone, per vivere e condividere il presente. Ti accogliamo tristi per l'addio di don Ercole, ma molto felici per il tuo arrivo, benvenuto tra noi». Da parte del vescovo Pompili, l'esortazione a farsi promotore di comunione, sforzandosi di «valorizzare l'insieme» curando lo sviluppo dei diversi carismi. Ricevuto il benvenuto – espresso, a nome dei parrocchiani, da Claudio Fallavolita – il neo parroco ha ringraziato tutti: «Ci conosceremo e ci vorremo bene, quel bene profondo e che porta con sé altro bene». (C.V.)

Correva l'anno 1967 quando don Ercole La Pietra celebrò la sua prima Messa da parroco di Contigliano. «Era la prima domenica d'Avvento – racconta il sacerdote – arrivai da solo, non conoscevo nessuna persona né il paese, mi sono fatto strada pian piano, famiglia per famiglia, bambino per bambino». Sono trascorsi cinquantatré anni da allora, e dopo aver celebrato la sua ultima Messa da parroco nel giorno di Natale, per don Ercole è stato il tempo dei saluti. Dopo l'insediamento di don D'Ammando, il sacerdote (che è stato a lungo anche vicario generale della diocesi) è tornato nella nativa Pescocrocciano, per godersi il tempo della pensione. Ma prima, la «sua» Contigliano gli ha tributato una grande festa, con tanto di conferimento della cittadinanza onoraria. «Il nostro don Ercole ha condiviso con noi tutte le vicende individuali e collettive, ed ogni migliore speranza della nostra comunità – ha detto il sindaco Paolo Lancia –

A don La Pietra la cittadinanza onoraria dell'amata comunità dei contiglianesi



La consegna dell'omaggio

per questo il suo addio, e assieme l'arrivo di un nuovo sacerdote, segnano un passaggio doloroso, difficile e importante, sospeso fra rimpianto e speranza, nella nostra storia collettiva. L'amministrazione comunale ha inteso dunque condividere con la popolazione questo momento invitando

do tutti, singoli ed associazioni, ad un consiglio comunale pubblico tenuto al Centro pastorale di San Michele Arcangelo. E al Centro pastorale, Covid permettendo, c'erano proprio tutti: i grandi che erano i piccoli di un tempo, i piccoli che in monsignor La Pietra hanno trovato il sorriso e la carezza di un nonno sempre sorridente e disponibile. Regali, testimonianze e soprattutto lettere in dono al pensionando, «perché le legga quando sarà a Pescocrocciano e si senta ancora uno di noi». In dono, anche un bassorilievo in legno con la sua effigie, realizzato da un artigiano. Comosso e a tratti intimidito il sacerdote, all'indomani del passaggio di consegne al successore don Roberto: «Mi sento frastornato, ricordo che ho fatto solo il mio lavoro, come tutti». (S.V.)